

ICONA DELLA TRINITÀ

Lettera sulla famiglia

+ don Antonio Bello

edizioni la meridiana

Antonio Bello

Icona della Trinità

Lettera sulla famiglia

edizioni la meridiana
paginealtre

Indice

La scintilla	7
Il fuoco	9
LA DOSSOLOGIA	
In principio, la Trinità	13
Convivialità delle differenze	15
La Trinità, tavola promessa	17
La famiglia, icona della Trinità	19
La famiglia, agenzia periferica della Trinità	21
LA DIACONIA	
La famiglia laboratorio di pace	25
L'orizzonte delle sfide	27
L'orizzonte dei significati	29
L'orizzonte dell'ecumene	31
Per una nuova diaconia della pace	33

La scintilla

Baal Schem, il celebre iniziatore di quel movimento mistico ebraico che nella prima metà del Settecento prese il nome di chassidismo, raccontava quest'episodio.

Un fabbro apprendista, stanco di stare alle dipendenze di altri, un giorno volle mettersi in proprio, e aprì bottega per conto suo. Comprò un mantice, un'incudine, un martello, e si mise a lavorare. Ma invano. La fucina restava inerte e non dava segni di luce. Un vecchio fabbro, allora, a cui il giovane chiese consiglio, gli disse: "Hai tutto quello che ti occorre, fuorché la scintilla!" Hai tutto, fuorché la scintilla.

Non sembri una conclusione tirata con gli argani: ma forse non è fuori posto individuare oggi, proprio nella famiglia, la scintilla indispensabile per far funzionare la fucina della pace.

Non in senso sommatorio, quasi che la fiamma della pace universale debba essere il risultato aritmetico di più scintille messe insieme da tante famiglie. Bensì in senso paradigmatico, dal momento che la scintilla di una famiglia riuscita diventa l'archetipo ineludibile della pace universale.

La pace, dunque, comincia dalla famiglia. Senza questa scintilla, il mantice dei grandi principi, e perfino delle più profonde ispirazioni religiose, sfiaterà solo sterili lamenti. Il martello delle iniziative pubbliche e private, tese a provocare nelle coscienze ripercussioni di pace, produrrà solo sentimenti di frustrazione. E l'incudine degli apparati della logica, pur facendo apparire follia ogni rumore di guerra, sarà incapace di fermare gli istinti di morte.

La famiglia, icona della Trinità

E che cosa c'entra la famiglia con tutto questo discorso?

Abbiamo detto che la Trinità, oltre che archetipo, è anche tavola promessa del genere umano.

Oltre che modello originario, cioè, è anche approdo finale della nostra esistenza terrena.

Ebbene, Dio, per trasmetterci il messaggio che qui, nella storia dobbiamo imitare l'archetipo, si serve della famiglia come di una parabola.

Per trasmetterci invece il messaggio che siamo destinati a sederci al banchetto trinitario a pieno titolo, anzi per farci fare le prove generali di questo supremo convito, si serve della famiglia come di un sacramento, un luogo, cioè, dove si anticipa nei segni la comunione completa, esaustiva, che è quella trinitaria.

Per esprimere sinteticamente questi due concetti, di parabola e di sacramento, possiamo adoperare un'espressione suggestiva: il compito della famiglia cristiana è quello di camminare nella storia come icona della Trinità.

Occorre qui accennare all'importanza dell'icona così come viene sottolineata nella teologia orientale.

L'icona non ha una funzione puramente didattica, come i quadri o gli affreschi delle nostre chiese che, proprio perché insegnavano visivamente la Parola di Dio, venivano chiamate "la bibbia dei poveri".

Ma ha soprattutto una funzione sacramentale: rende presente, cioè, la realtà raffigurata.

Significativa l'affermazione del secondo Concilio di

Nicea: “L'icona è per noi l'occasione di un incontro personale, nella grazia dello Spirito, con Colui che rappresenta. Più il fedele guarda le icone, più si ricorda di Colui che vi è rappresentato e si sforza di imitarlo”.

Col termine “icona” si recuperano così le due dimensioni della famiglia cristiana: quella di parabola dell'archetipo trinitario e quella di sacramento, di anticipata fruizione, cioè, della comunione escatologica.

L'orizzonte dei significati

La famiglia, proprio perché icona della Trinità, deve divenire il luogo dove si sperimentano le relazioni e, quindi, si recuperano i significati.

Se oggi si vanno smarrendo i significati, è perché si vanno atrofizzando le relazioni.

Il senso delle cose, della vita, della morte, del dolore, della gioia, del lavoro... acquista spessore solo se si vive in un contesto di relazioni. Quando, invece, ognuno sta solo sul cuore della terra, anche se trafitto da un raggio di sole, viene subito la sera. Anzi, irrompe la notte, e senza apertura verso l'aurora!

Ora, se la Trinità è il luogo privilegiato delle relazioni (tant'è che i teologi definiscono le tre persone divine come "relazioni sussistenti"), anche la famiglia deve essere lo spazio in cui, vivendo l'uno per l'altro, vengono sbrecciati i gangli linfatici che secernono le tossine di guerra: l'accumulo, il profitto, la carriera, il potere, la sopraffazione dell'uomo sull'uomo.

Secondo una suggestione semplicissima e splendida, nella Trinità non c'è uno più uno più uno, uguale a Tre, ma c'è uno per uno per uno, che fa sempre uno. Quando si vive veramente l'uno "per" l'altro, densificando questo rapporto di oblatività, la comunione raggiunge il vertice.

Ovviamente vivere l'uno per l'altro non significa ridursi a livelli "ancellari", come purtroppo oggi così spesso si verifica.

C'è una pagina molto significativa di un sociologo con-

temporaneo che meriterebbe di essere meditata: “Nel tipo di famiglia ancillare, i genitori sono particolarmente eccellenti nel moltiplicare le loro funzioni: da procacciatori inesauribili di doni ad accompagnatori zelanti e puntuali, per accompagnare i figli alla scuola, alle feste, dai parenti, ai corsi di nuoto, di musica e di danza, al cinema, alle competizioni sportive e teatrali. Da coordinatori dell’organizzazione domestica (la babysitter, la ragazza aiuto per i compiti, la colf per i lavori di casa, la nonna per i vestitini), ad orchestratori della campagna di esposizione ai mass media (il posto d’onore per la TV, il giradischi per le fiabe e per Travolta, i fumetti, i libri intelligenti, e i video-games). Da animatori del tempo libero (il sabato e la domenica di corsa in campagna, in montagna, al mare; d’estate, un mese di montagna e uno di mare; a Natale la settimana bianca, e poi il carnevale) a solerti esecutori di programmi d’avanguardia (l’inglese a Londra, i soggiorni estivi al Club Mediterraneo, l’ecologia in fattoria...)”.

Non c’è chi non veda quali spazi di educazione alla pace vengano offerti oggi alla famiglia, la quale deve riscattarsi dai suoi compiti ancillari e meramente meccanici, e riscoprirsi grande deposito spirituale cui ricorrere per far fronte a quella che Horkeimer chiama “perdita d’anima” della nostra società così atrofica di relazioni.

"L'orizzonte delle sfide, l'orizzonte dei significati,
l'orizzonte dell'ecumène: tre proiezioni che la famiglia,
agenzia periferica della comunione trinitaria,
deve esplorare per vivere la diaconia della pace."

Euro 4,50 (I.i.)

la meridiana
collana paginealtre

ISBN 978-88-6153-106-2



9 788861 531062